

Allarme arancione per l'Italia, scattano i primi lockdown locali

Le misure. Epidemia «in fase acuta»: più vicino lo scenario che precede le chiusure generalizzate. In Campania solo lezioni a distanza, ma la ministra Azzolina s'infuria. Dieci le Regioni più a rischio

Bonaccini:
«Per ora chiusure parziali». Spaventano le grandi città. Zone rosse in Valle d'Aosta e Alto Adige
Marzio Bartoloni

Ormai è allarme «arancione» in Italia con sempre più strette e zone rosse locali e con le grandi città - da Napoli a Genova e Milano - che stanno diventando il nuovo epicentro della seconda ondata del Covid.

«L'epidemia è entrata in una fase acuta», scrive l'Iss nel suo report settimanale che chiede di intervenire a livello sub-regionale con misure di «contenimento e mitigazione». Dieci le Regioni più a rischio secondo il report integrale (riservato): Abruzzo, Campania, Emilia, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. Se il lockdown nazionale non è ancora all'orizzonte anche se resta uno spettro che aleggia minaccioso sull'Italia, la strada per chiusure più estese (anche tra le Regioni) è una strada ormai di non ritorno visto che il virus non si riesce più a frenare - ieri quasi 9mila conta-

gi - e la pressione sugli ospedali cresce senza sosta. Con queste due spie rosse Governo e Regioni, come previsto dallo scenario «arancione» - quello prima del «rosso» che punta solo su lockdown generalizzati - fanno scattare, come previsto dai tecnici di Cts e Iss, restrizioni sempre più incisive. Questo scenario che scatta con l'R-t tra 1,25 e 1,5 (oggi è a 1,17) e ospedali sotto stress è quello in cui stiamo entrando e prevede infatti zone rosse locali, restrizioni alla mobilità e alle attività produttive e se necessario la chiusura temporanea delle scuole. Una scelta questa che è stata fatta propria dal Governatore campano Vincenzo De Luca che di fronte ai 1127 contagi di ieri ha deciso di chiudere le scuole fino a fine ottobre, di vietare le feste e di sospendere negli ospedali tutti i ricoveri non urgenti per lasciare spazio ai malati di Covid. Ma tra le sorvegliate speciali c'è anche Milano dove l'indice che misura la velocità del contagio - il famigerato R-t - fa paura: da due giorni è schizzato sopra 2 (in Italia è poco sopra 1) e si pensa a misure sui trasporti oltre che a orari scaglionati (anche nel pomeriggio) per le scuole. A Genova, dove sono già scattate le prime strette nel centro storico e si concentra quasi il 90% dei contagi della Liguria, si pensa a un nuovo giro di vite. A Firenze Prato e Pistoia da oggi stop a tutti i visitatori in ospedale, dopo quelli nelle Rsa. Sotto osservazione oltre a Napoli, dove i contagi

sono fuori controllo, anche Roma. Ma oltre alle aree metropolitane le strette scattano anche nei piccoli centri: dalla mezzanotte di ieri sono diventate «zone rosse» per l'alto tasso di contagi i tre comuni valdostani di Saint-Denis, Verrayes e Chambave e quelli di Sesto e Monguelfo dell'Alto Adige. E preoccupa il caso di Belluno dove ogni 100 tamponi si trovano 18 positivi.

«Bisogna essere pronti a lockdown parziali, molto parziali. Un lockdown generalizzato» porterebbe «da una pandemia sanitaria a una pandemia economica», avverte il governatore dell'Emilia e presidente delle Regioni Stefano Bonaccini. Che chiede di dilatare gli orari scolastici su tutta la giornata per evitare gli affollamenti sui trasporti pubblici. Un tema questo che sarà sul tavolo dell'incontro di oggi tra Governo e Regioni previsto già ieri ma saltato per la scomparsa improvvisa della governatrice calabrese Jole Santelli. Il fronte della scuola infiamma il dibattito da giorni come dimostra la sfuriata di ieri della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina contro la decisione di De Luca di chiudere le scuole: «È una decisione gravissima e profondamente sbagliata e anche inopportuna. In Campania lo 0,75% degli studenti è risultato positivo a scuola e di certo non se lo è preso a scuola». Per la Azzolina bisogna spingere di più sullo smart working per evitare gli affollamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.127

POSITIVI AL COVID IN CAMPANIA IERI

In Campania, i positivi ieri sono stati 1.127 (il giorno prima erano stati 818): sintomatici 72; asintomatici sono 1.055



Si accendono le spie rosse

Indicatori regionali settimana 7-13 ottobre

REGIONE	CASI ATTUALMENTE POSITIVI PER 100.000 ABITANTI	INCREMENTO% CASI TOTALI	CASI TESTATI PER 100.000 ABITANTI	RAPPORTO POSITIVI/ CASI TESTATI	RAPPORTO OSPEDALIZZATI/ CASI ATTIVI
Abruzzo	128	14,30%	769	6,60%	9,60%
Basilicata	88	13,60%	990	2,30%	6,80%
Calabria	41	13,20%	715	2,00%	5,40%
Campania	203	30,80%	894	9,00%	6,40%
Emilia-Romagna	154	5,80%	822	5,70%	5,10%
Friuli-Venezia Giulia	116	13,10%	885	6,00%	2,60%
Lazio	181	15,70%	1.274	3,80%	9,20%
Liguria	189	12,40%	797	14,20%	10,20%
Lombardia	142	5,60%	884	6,90%	4,30%
Marche	91	6,20%	523	6,40%	4,70%
Molise	69	16,40%	1.129	3,20%	4,80%
Piemonte	137	8,10%	630	10,80%	8,60%
Prov. Aut. Bolzano	187	12,60%	1.011	8,60%	5,70%
Prov. Aut. Trento	127	4,00%	551	8,40%	2,90%
Puglia	99	16,90%	528	6,70%	8,30%
Sardegna	177	20,90%	710	7,90%	6,60%
Sicilia	98	24,00%	563	6,80%	9,60%
Toscana	185	19,60%	1.276	6,60%	3,80%
Umbria	169	30,90%	1.230	7,80%	5,30%
Valle D'Aosta	205	13,20%	865	16,40%	5,40%
Veneto	136	11,30%	674	9,90%	4,60%
ITALIA	144	10,70%	838	7,00%	6,40%

Fonte: Gimbe